



# MADONNA DI LOURDES

BOLLETTINO PARROCCHIALE DELLA PARROCCHIA DI POGGIO DEI PINI - N. 70 MARZO 2014\*

## Noi famiglie non siamo d'accordo! *Abbatimento stereotipi di genere nelle scuole primarie di Cagliari*

Il Comune di Cagliari ha aggiudicato la realizzazione di un progetto "per l'abbattimento degli stereotipi di genere ed educazione alle differenze nelle scuole primarie cittadine". L'iniziativa nasce su proposta del Comitato Pari Opportunità, costerà € 8,500 e verrà svolta in via sperimentale presso le Scuole Elementari di Pirri e Mulinu Becciu. A prima vista non si capisce molto: cosa significa «stereotipi di genere»? Cosa significa «educare alle differenze»? Secondo il Comune il progetto dovrebbe affrontare i problemi della violenza sulle donne e del bullismo. Sorge invece il sospetto che di ben altro si tratti, perché il linguaggio, il codice linguistico utilizzato, si inquadra nell'ideologia del *Gender*, che sta trovando inquietante e preoccupante diffusione nel nostro paese, dopo avere dilagato in Europa e fatto parlare di sé presso le Istituzioni Europee. Le *teorie del Gender* sostengono che l'orientamento sessuale delle persone non sarebbe un dato di natura (si nasce maschio o femmina) quanto piuttosto un'acquisizione culturale e che perciò ciascuno potrebbe scegliere liberamente – e cambiare di continuo – le proprie inclinazioni sessuali. L'iniziativa del Comune costituisce attuazione pratica dei documenti dell'UNAR, l'Ufficio Nazionale Anti-discriminazione, insediato presso il Dipartimento delle pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'UNAR nei mesi scorsi ha adottato una direttiva denominata "Strategia nazionale per la



*promozione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere*", documento che a sua volta fa seguito a identico programma promosso dal Consiglio d'Europa. La strategia è stata predisposta con la consultazione delle sole associazioni LGBT, ben 29 (acronimo associazioni Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transgender), mentre le associazioni familiari e quelle dei genitori degli alunni delle scuole ne sono stati tenuti fuori.

La questione ha avuto ampia eco sulla stampa e nella aule parlamentari, dove i deputati Gigli e Sberna del gruppo "Per l'Italia" hanno rivolto un'interrogazione urgente al Sottosegretario all'Istruzione Rossi Doria che ha dato risposte generiche, ambigue e ritenute dagli interroganti del tutto insoddisfacenti. Nei giorni scorsi l'Associazione "Giuristi per la vita" ha presentato un esposto alla Corte dei Conti del Lazio per verificare se nei molti soldi spesi per divulgare questa ideologia, che confligge smaccatamente con alcuni precetti costituzionali, non sia ravvisabile il danno all'erario.

Le famiglie, quelle che fanno parte dell'associazionismo cattolico, e non solo quelle, non ci stanno. Non ci stanno a piegarsi al pensiero dominante (ma lo è veramente?) che ambisce a diventare pensiero unico, come testimonia l'ancora più inquietante vicenda dalla legge sull'omofobia che pretenderebbe di punire con la sanzione penale, oltre agli atti di violenza e discriminazione omofobica, e fin qui nulla da obiettare, anche atteggiamenti semplicemente riconducibili alla libera manifestazione del pensiero, in violazione dell'art. 18 della Costituzione. In questo dibattito monopolizzato da minoranze rumorose e ben organizzate anche le famiglie e le loro associazioni, che stranamente non hanno voce nelle istituzioni, vogliono dire la propria, per rivendicare il diritto a educare i propri figli nell'ambiente familiare, come previsto dalla

### All'interno

- - **Perfectae caritatis**
- - **Testimonianza di Maurizio**
- - **Turni Adorazione Continuata**
- - **Incontro Preghiera del Cuore**
- - **Alle radici di Poggio dei Pini**

---

---

## **Noi famiglie non siamo d'accordo!**

*(continua da pag. 1)*

Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e per appellarsi al principio di *corresponsabilità educativa*, che impone la consultazione e l'assenso dei genitori riguardo all'introduzione nei percorsi scolastici di tematiche sensibili come quelle che attingono alla sfera della sessualità e dell'affettività. Non si nega ad alcuno la libertà di credere e divulgare i propri convincimenti, ma in nome di quella stessa libertà deve essere affermato il diritto di dissentire e non allinearsi ad impostazioni contrarie alle proprie sensibilità religiose, morali e civili.

L'iniziativa di Cagliari sembrerebbe mancare gravemente di questi requisiti minimi. Per entrare nelle scuole qualsiasi progetto deve ricevere l'approvazione dagli organi di istituto. Le scuole, i dirigenti di quei circoli, la direzione regionale sono stati coinvolti? Il progetto va poi ad incidere sull'offerta formativa, quando oramai l'anno scolastico è iniziato e le famiglie hanno iscritto i figli negli istituti confidando in una certa proposta educativa, che certo non prevedeva *"stereotipi di genere"* e *"educazione alle differenze"*. Anche in questo senso occorrerebbe garantire la massima libertà delle famiglie di conoscere nel dettaglio i contenuti e gli obiettivi finali del progetto e, ovviamente, di poter liberamente decidere di non aderirvi. Il progetto ha anche, dichiaratamente, natura sperimentale. E' il caso di fare sperimentazione, su tematiche così delicate, utilizzando bambini della scuola primaria? Non sarebbe più opportuno, per fare sperimentazione, iniziare da formazioni sociali già formate e molto più solide (ambienti di lavoro, comunità, associazioni, università)? Sono tutte domande che le famiglie e le loro associazioni avrebbero voluto porre se fossero state consultate e coinvolte. Per queste ragioni il Forum delle Associazioni familiari della Sardegna, insieme con l'Associazione Famiglie Numerose e altre associazioni aderenti al Forum, hanno scritto nei giorni scorsi al Sindaco chiedendo di aprire una fase di consultazione sulla natura e gli obiettivi del progetto. E per chiedere di parteciparvi a pieno titolo, in quanto rappresentanti di genitori, propri con l'affiancamento di esperti, per garantire che sia data ampia informazione preventiva alle famiglie e rispettata la loro libertà di farvi partecipare o meno i propri figli.

*Il Parroco e l'equipe della  
Pastorale Familiare Parrocchiale*